

**IL CAMMINO DELLA MANOVRA**

**Divergenze d'opinioni tra i sindaci. Il presidente dell'Anci: «Giudizio resta negativo, ma il risultato**

**ottenuto è importante». La Moratti parla di «lavoro di squadra». Fillipeschi: «La lotta proseguirà»**

**Tagli, le Regioni chiamano il Quirinale**

*Errani, presidente dei governatori, telefona a Napolitano: «È conflitto istituzionale»*

**HANNO DETTO**



**GELMINI: LA SINTESI LA FARA IL PREMIER**

«Occorre un grande sforzo per trovare un'intesa tra le richieste delle

Regioni virtuose e anche la necessità di tagliare gli sprechi, tenuto conto anche del periodo storico in cui viviamo – ha detto il ministro dell'Istruzione – e la sintesi di queste giuste esigenze, come sempre, la farà il presidente Silvio Berlusconi».



**SERENI: «GHE PENSI MI» NON FUNZIONA**

Secondo l'esponente del Pd, «è evidente che il "ghe

pensi mi" di Berlusconi non funziona più e che il Paese rischia di attraversare i prossimi mesi in un clima di tensione permanente sul piano sociale, politico e istituzionale».



**DONADI: I NODI VENGONO AL PETTINE**

«Tutti i nodi vengono al pettine e alla fine il Governo ha gettato la

maschera – ha dichiarato il capogruppo dell'Idv alla Camera –. Questa è una manovra che massacrà il potere di acquisto delle famiglie italiane, dei pensionati e dei lavoratori dipendenti a reddito medio basso e favorisce i soliti noti. Per di più, l'esecutivo gioca allo scaricabarile con le Regioni. È vergognoso».

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

**È** «conflitto istituzionale». Lo comunica il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in una telefonata all'indomani della rottura con il governo sulla manovra. Ma il governatore dell'Emilia-Romagna precisa che è l'esecutivo a «costringere» ad uno scontro, che «le Regioni non vorrebbero».

«Noi non vogliamo arrivare al punto di restituire le deleghe – riferisce in serata al Tg3 – ma se la manovra economica non cambierà sarà difficile esercitarle». Il "numero uno" della Conferenza delle regioni non tralascia di lanciare una battuta ironica al principale sponsor dei tagli, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: «Se pensa di essere più capace a gestire senza risorse i servizi fondamentali come il trasporto pubblico locale o il fondo sociale o quello per le imprese, si accomodi».

Nei pochi minuti di colloquio, il governatore dell'Emilia-Romagna comunica al Capo dello Stato le preoccupazioni delle regioni. Sicché la tabella di marcia (si potrebbe dire: "il piano di battaglia") resta lo stesso. Mercoledì prossimo i governatori si riuniranno in una conferenza straordinaria, forse prolungata al giorno dopo quando si voterà la fiducia sulla manovra al Senato.

Venerdì scorso, mentre la manovra veniva approvata dalla commissione Bilancio del Senato, al termine del vertice della rottura tra governo e regioni, Errani ha peraltro ribadito la richiesta «unitaria» al ministro competente, Raffaele Fitto, di mettere all'ordine del giorno della prossima conferenza Stato-regioni, le procedure per restituire le deleghe concesse dalla legge Bassanini. Il giorno dopo il "presidente" dei governatori ribadisce l'intenzione, puntando il dito contro «il taglio sproporzionato e iniquo che pesa per oltre il 50% sulle regioni».

Ma sul piano politico la guerra dei tagli innesca nuove fratture tra gli schieramenti e all'interno di essi. Se Errani del Pd minaccia la restituzione delle deleghe, si dissociano i

**«Contrari a restituire le deleghe, ma è difficile esercitarle a queste condizioni». Intesa tra Comuni e governo, critiche a Chiamparino**

leghisti alla guida del Veneto e del Piemonte, Luca Zaia e Roberto Cota, mentre è d'accordo il pidellino Roberto Formigoni, presidente della Lombardia.

A complicare ulteriormente la geografia politica c'è il fatto che uno dei principali artefici dell'intesa di giovedì tra governo e comuni e province è un big del Pd, Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci. «Abbiamo preso

atto che c'era una totale indisponibilità del governo a cambiare la manovra in questa fase, e quindi è del tutto evidente che il giudizio resta quello di prima e cioè un giudizio negativo», spiega Chiamparino, rivendicando il risultato della presentazione del decreto sull'attuazione del cosiddetto federalismo municipale, entro il 31 luglio. «Lavoro di squadra», si affretta a precisare il sindaco di Milano del Pdl, Loretta Moratti. Non è d'accordo,

però, il sindaco di Pisa Marco Fillipeschi, presidente nazionale di Legautonomie, che bacchetta Chiamparino: «La lotta dei sindaci non è affatto finita». «Grottesco, che qualcuno, anche all'interno del Pd, metta in discussione l'affidabilità del presidente dell'Anci», replica tra le file dei Democratici Giorgio Merlo.

Intanto il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, concorda in pieno con la linea del responsabile dell'Economia, Giulio Tremonti: «Ci spiace, alla Lega spiace che ci sia stata la rottura con le regioni sulla manovra, ma credo che questa volta comuni e province siano stati lungimiranti». «Posizione irragionevole delle regioni», conferma un altro leghista, il ministro degli Interni, Roberto Maroni.

